

**VIA RUGGERO SETTIMO 6**  
**(Piccole storie)**

*Due bambine di colore con le biciclette la percorrono avanti e indietro come un pendolo, evitando le buche che ogni anno diventano sempre più larghe e profonde. La strada è tutta loro, solo due auto in sosta.*

*Un pianoforte, nascosto in qualche casa, diffonde le sue note: si capisce che qualcuno sta studiando anche se è domenica.*

*Due signore in contemporanea escono in strada armate di scopa e cominciano a pulire il tratto di marciapiede di loro “competenza”. Una fa di più: pulisce anche quello della vicina, donna anziana che fa fatica a camminare, e non tralascia la porta di casa. Un semplice ma efficace gesto di solidarietà che mi invoglia a partecipare.*

*Mi attrezzo e, sceso in strada, raccolgo spazzatura in quella parte di territorio che non è stato adottato anche perché nessuna porta si apre in quel tratto.*

*Le bambine intanto si sono fermate e, sedute sul marciapiede tirato a lucido accanto alle loro biciclette appaiate, si raccontano chissà cosa mentre un gatto lentamente attraversa la strada.*

*E’ da poco passato mezzogiorno che rientra don Peppino col suo passo lento, maglietta bianca a righe colorate su pantaloni bianchi e scarpe nere, cappello a falde larghe bianco con banda nera, occhiali da sole e baffi ben in vista, sigaro toscano in bocca. Il suo passaggio scandisce il tempo e trasmette un rassicurante segnale di normalità mentre saluta ed è salutato da presenze nascoste dietro i vetri. La sua vita si svolge tra la casa, la strada e la piazza che lo vede presente ogni giorno seduto in compagnia a conversare o, semplicemente, ad osservare il suo piccolo mondo.*

*Mi chiedo se non sia giunto il tempo (prima che sia troppo tardi) di ripartire da queste piccole e dimenticate vie per tornare a costruire ambienti urbani a misura d’uomo, non importa se patrimonio dell’Unesco o no, purché siano luoghi di relazioni, di fili che s’intrecciano, di cittadinanza che cresce, oggi che i centri storici sembrano vivere solo di turismo mentre intorno il tessuto connettivo del vivere insieme si sfalda e le periferie non hanno ancora alcun centro, tanto meno storico, neppure come sogno che si proietta su un orizzonte più o meno lontano.*

*Domenica, 9 agosto 2009*